

Solidarietà e volontariato

I numeri dell'attività della onlus riepilogati dal presidente Balbinot durante la tradizionale serata benefica fra sostenitori

In vent'anni grazie a "Bambini del Danubio" supporto a 300 piccoli per le cure mediche

L'APPUNTAMENTO

Ugo Salvini

Vent'anni di grande impegno finalizzato a garantire l'accesso alle cure mediche di bambini gravemente ammalati, appartenenti a famiglie disagiate, inizialmente destinato a nuclei appartenenti all'area danubiana balcanica e successivamente esteso a ogni parte del mondo, nel segno di un abbraccio universale.

È questa la straordinaria storia della onlus "Bambini del Danubio", associazione sorta nel 2004 a Trieste, su iniziativa di Sergio Balbinot, imprenditore triestino, dal 2015 membro del Board of Management di Allianz se e, dall'aprile del 2022, presidente di Allianz spa, capace di calamitare attorno a sé un gruppo di amici e volontari. «Tutti assieme – ha

spiegato Balbinot – siamo stati capaci di far crescere nel tempo questa nostra azione di aiuto ai bambini ammalati, portandoli a Trieste, assieme alle loro famiglie, per farli assistere e curare nel modo più adeguato». E una volta all'anno, sempre a Trieste, la onlus organizza una serata a scopo benefico, per favorire l'incontro fra i sostenitori di questa straordinaria attività di solidarietà e aiuto, in modo da rinforzare le reciproche conoscenze e fare il punto della situazione, in vista delle future sfide. «L'incontro di quest'anno – ha precisato Balbinot a tale proposito – è servito a sottolineare che abbiamo raggiunto un record, perché abbiamo ospitato, assieme a un genitore, e fatto curare ben 57 bambini. Di questi – ha aggiunto – 22 sono i casi nuovi, esattamente il doppio dei casi nuovi dell'anno precedente. Inoltre stiamo



Il presidente Sergio Balbinot e due momenti della serata. Foto Miletti

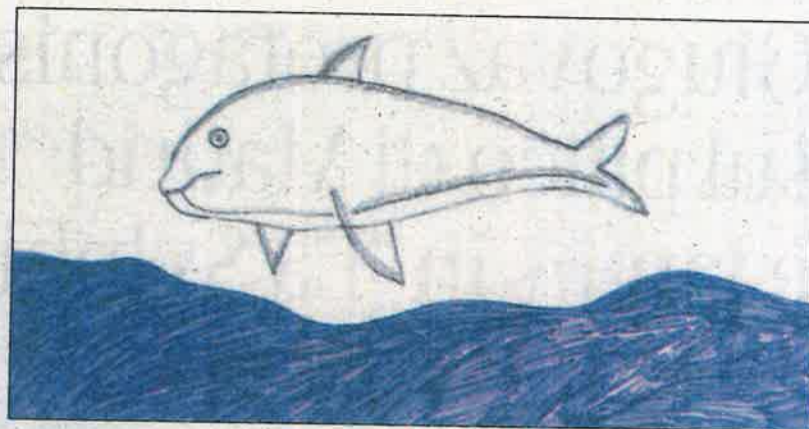
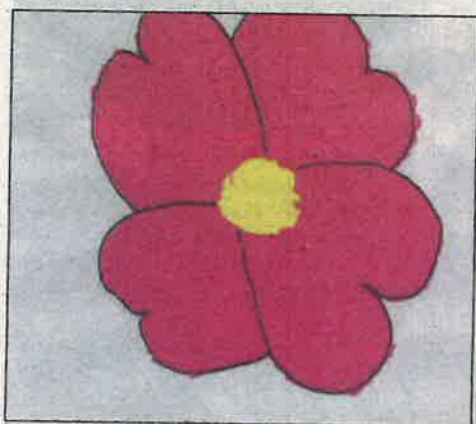
ospitando, in varie strutture abitative, 29 bambini, con relativo accompagnatore. L'impegno – ha osservato il presidente della onlus – non è soltanto di tipo economico, ma anche di assistenza alle famiglie, perché si tratta di persone che arrivano dalle regioni più lontane e diverse, come diverse sono le loro tradizioni, le lingue che parlano, le loro culture. Da quando l'associazione esiste – ha proseguito Balbinot – sono quasi 300 i bambini che abbiamo potuto far assistere e curare».

Altro dato di estremo rilievo riguarda la sopravvivenza: «Più del 90% dei bambini dei quali ci siamo occupati – ha ripreso il presidente – sono tornati sani alle loro case. Ovviamente ci sono anche coloro che, avendo patologie oncologiche, devono tornare per cure e aggiornamenti, ma il risultato complessivo ci gratifica notevolmente. Personalmente – ha

continuato il presidente del consiglio di amministrazione della onlus, di cui fanno parte la vicepresidente, Klaudia Hermine Krizek, e il segretario, Roberto Coppa – quello che trovo molto rilevante è il fatto che l'esistenza di Bambini del Danubio permette a tante persone di mettersi in gioco, contribuendo, ciascuno in base alle proprie possibilità, a uno scopo nobile e comune che è di aiutare chi altrimenti non avrebbe altre possibilità».

All'incontro ha partecipato anche Marco Rabusin, direttore dell'unità operativa di Onco-ematologia pediatrica del Burlo Garofolo di Trieste, struttura che, assieme al Cro di Aviano e al Centro di Udine, sono i principali partner dell'associazione. «Lo sviluppo delle cure – ha detto Rabusin – ha significativamente alzato le percentuali di guarigione. Oggi 8 bimbi su 10 guariscono, mentre 30 anni fa le percentuali erano attorno al 50%. Nel centro di Trieste – ha continuato – ci sono ben 32 persone nell'equipe che dirigo, operativa 24 ore tutti i giorni. Bisogna ricordare che, se si nasce dove le risorse sanitarie non sono adeguate – ha proseguito Rabusin – non c'è accesso alle cure». —

Solidarietà e volontariato



La fantasia e le idee di alcuni dei bimbi aiutati dall'associazione proiettate su dei fogli A4: un viaggio ideale a tappe crea una storia, un sogno che parla di amore e di gratitudine

La dolcezza disegnata dai colori della barchetta e nel volo di un cuore

IL FOCUS

Francesco Codagnone

Il sogno dei Bambini del Danubio è tutto in quella barchetta di carta colorata a pastelli, con le bandiere dell'Albania e dell'Italia. Nel mare in cui navigano e incontrano la pinna di uno squalo o forse un delfino: che salta dall'acqua e scruta timido fuo-

ri dal foglio da disegno. «Ma quelle sono anatre», si starà chiedendo. «Insolito trovarsele nell'oceano!». «Macché insolito, è ovvio», avrebbe risposto la bambina: si sono perse alla foce del fiume. «Più ovvio di così!».

Eccole allora, anatre e papere navigare e volare insieme. Inseguire quella barchetta senza più bandiera, sotto un cielo fattosi azzurro macchiato da nuvole celesti e blu. Molte più

le farfalle sul margine dell'A4: battono svelte le ali, arancio, rosse e gialle fino a volarsene via e far ritorno alla terra. Fino a un papavero riempito di tempera rossa, a una radura colorata a primavera. Il cielo diventa allora come nei ricordi una linea che basta: in lontananza si scorge una fila di macchine celesti e rosa che, è sicuro, stanno andando a una festa. Il ritrovo è la casetta lontana: come sempre pareti gialle, un trape-

zio rosso per tetto, due finestrelle blu. Che curiosità entrarci dentro! Imbucarsi alla festa balcanica! Rubare una fetta di torta! Ma nell'angolino del foglio c'è un piccolo bosco con quattro arbusti verdi: le farfalle leggere ci si perdono dentro, incontrano due roditori in abiti da nobili, e ancora Topolino e Paperino a occhi sgranati (perché all'uno è toccato il papillon rosso, ma all'altro son toccate le piume verdi, e allora

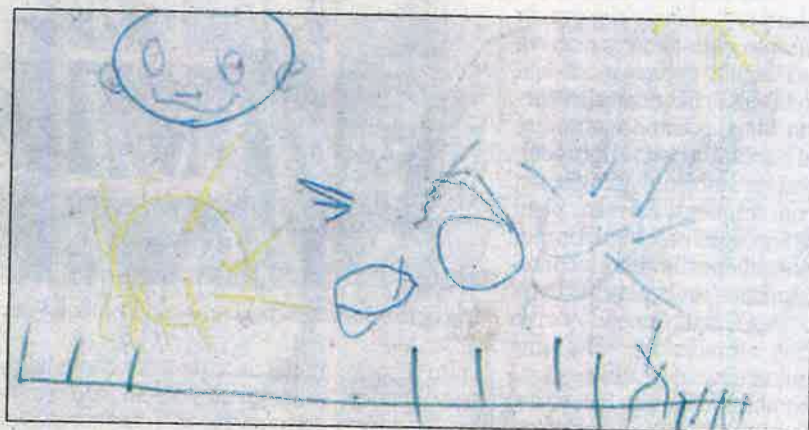
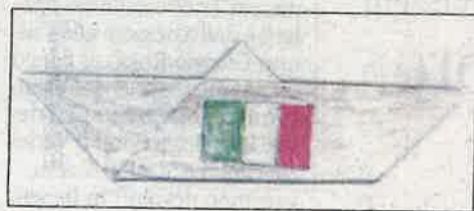
si staranno chiedendo: «Ma adesso come ci presentiamo alla festa?»). In fondo al bosco si scorge un folletto con il naso ricurvo e la barbetta pizzicosa: colto di sorpresa, eccolo fuggire e arrampicarsi sull'albero più alto, su fino alla cima. Fino all'ultimo ramo che resiste. Lassù si sistema, le braccia strette al petto. Ma il pensiero continua a salire, si trasforma in cuoricino e vola lontano. Lassù fino alla fine del bosco: fino all'Albania, scritta in stampatello metà fucsia metà viola al margine del foglio.

Eccolo il cuoricino, crescere fino a scoppiare e non starci più che in un altro disegno. Eccolo farsi cuore più grande, riempito di rosa fin oltre i bordi e due punte d'azzurro: «Te amo», scrive Medina in albanese, «Ti amo». Il tratto dei Bambini del Danubio si riprende allora un ultimo pennarello fucsia alla fine del sogno dalle barchette ai margini del bosco. Il tanto che basta per ricalcare una piccola mano, scrivere una data: il 26 d'agosto. E poi in corsivo, un ultimo: «Grazie». —

LA STORIA

Nata nel 2004, ha un Comitato scientifico

Nata a Trieste nel 2004, l'associazione "Bambini del Danubio" ha come obiettivi finanziare le cure mediche per i bambini di famiglie disagiate, aiutare le famiglie che vivono difficoltà socio-economiche e collaborare con altre associazioni per rendere i servizi sanitari accessibili a tutti. Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente Sergio Balbinot, dalla vicepresidente Klaudia Hermine Krizek e dal segretario Roberto Coppa, i quali fanno parte anche del comitato scientifico. Quest'ultimo è composto inoltre dai dottori Alessandro Ventura, Meta Starc e Marco Rabusin, e da Nada Carli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA